

Antonio Adorno

Da: Antonio Adorno [Antonio.Adorno@nextiraone.it]
Inviato: venerdì 14 gennaio 2005 10.21
A: Oasi "Cana"
Oggetto: Il Governo spagnolo pretende "che sia uguale ciò che è diverso"

Il Governo spagnolo pretende "che sia uguale ciò che è diverso"

La realtà del "matrimonio" omosessuale secondo monsignor Sebastián

MADRID/PAMPLONA, giovedì, 13 gennaio 2005 ([ZENIT.org <http://www.zenit.org/>](http://www.zenit.org)).- Nel corso delle feste di Natale e durante l'ultimo Consiglio dei Ministri dell'anno, il 30 dicembre scorso, il Governo spagnolo ha dato il via libera al disegno di legge di riforma del Codice Civile che, procedendo nel suo cammino parlamentare, permetterebbe a persone dello stesso sesso di contrarre "matrimonio" ed aprirebbe le porte all'adozione di bambini in questo contesto.

In Spagna si sono sollevate molte proteste perché la decisione, tra le altre cose, disattende il dettame - pur non vincolante - del Consiglio di Stato - massimo organo consultivo -, non rispetta l'obbligo di rimettere il disegno di legge al Consiglio Generale del Potere Giudiziario, prescinde dal dibattito sociale e non risponde ad un'autentica domanda - solo lo 0,11% delle coppie censite nel Paese sono omosessuali.

Il Forum Spagnolo della Famiglia (FEF), che rappresenta più di quattro milioni di famiglie spagnole, offre nella sua pagina web [www.forofamilia.org <http://www.forofamilia.org/modules.php?name=Noticias&file=article&sid=150>](http://www.forofamilia.org) la versione integrale della sentenza del Consiglio di Stato, "un testo che è stato appena diffuso e che potrebbe servire anche da solida base giuridica quando venga presentato un ricorso di incostituzionalità contro questa equiparazione", si afferma.

Mentre si dibatte su questo disegno di legge, ce n'è un altro di Iniziativa Popolare presentato dal FEF che dovrà essere dibattuto a maggio. Il suo obiettivo è salvaguardare i diritti del matrimonio, la famiglia e i bambini in relazione ad altri tipi di unioni, per cui propone la modifica degli articoli 44.1 e 175.4 del Codice Civile. Ottenuto il permesso, si stanno raccogliendo le 500.000 firme necessarie perché il disegno di legge sia dibattuto e votato nelle Cortes.

L'Iniziativa Legislativa Popolare (ILP) è una forma di partecipazione politica popolare riconosciuta nella Costituzione spagnola attraverso la quale i cittadini presentano una legge alle Cortes Generales perché venga discussa ed inoltrata; in questo modo si può favorire la discussione parlamentare di una norma che interessa un gran numero di cittadini, ma che i politici non proporrebbero per varie ragioni.

Il termine per la raccolta delle firme di questa ILP è il 5 aprile. Il 29 dicembre scorso, ad appena due mesi dall'inizio della campagna, ne erano già state raccolte oltre 300.000.

L'intenzione della proposta legislativa del FEF è rafforzare il mandato legale in base al quale il matrimonio è l'unione di un uomo e di una donna, così come si cerca di rafforzare legalmente la capacità di adottare tenendo conto degli interessi del minore.

Il progetto - spiegano i suoi promotori - "presuppone un maggior sostegno giuridico alla famiglia e vuole salvaguardare i profili del matrimonio senza commistioni o confusioni con altre forme di convivenza tra adulti, garantendo la maggiore libertà e pluralità di altri modi di convivenza".

E allo stesso tempo "non discrimina né va contro i diritti di nessuno, ma fa sì che il nuovo pluralismo sociale si rafforzi senza andare a detrimento di ciò di cui sono già state provate la giustizia e l'efficacia" (ulteriori informazioni sul sito [www.noesimal.org <http://www.noesimal.org/>](http://www.noesimal.org)).

Alla fine dell'anno, da parte sua, la Conferenza Episcopale spagnola ha lanciato la sua seconda campagna di

informazione sugli insegnamenti della Chiesa relativamente ad alcune questioni morali, focalizzata in questo caso sul matrimonio (Cfr. [“Hombre y mujer los creó”](http://www.conferenciaepiscopal.es/iniciativas/hombremujer.htm) <<http://www.conferenciaepiscopal.es/iniciativas/hombremujer.htm>>).

Il 7 gennaio, nella sua lettera settimanale, l'arcivescovo di Pamplona e segretario dell'episcopato spagnolo, monsignor Fernando Sebastián, ha chiesto una reazione sociale di difesa di fronte alla decisione del Governo spagnolo.

“Il nostro Governo ha deciso che sia uguale ciò che è diverso. E' lo stesso che si sposino un uomo e una donna o che lo facciano due uomini o due donne... Tutto è matrimonio e tutti hanno gli stessi diritti”, afferma il prelado.

“Dal punto di vista sociale e pubblico, sono uguali l'amore di due persone dello stesso sesso e quello di un uomo e una donna? Tutti sanno che i sentimenti, i rapporti e le conseguenze non sono uguali”.

“Con questo passo non si corregge alcuna discriminazione. Tutti hanno il diritto a contrarre matrimonio, vale a dire a sposarsi con una persona dell'altro sesso. Se qualcuno non può o non vuole bisognerà aiutarlo, ma il rimedio non è unirsi ad una persona dello stesso sesso dicendo che è un matrimonio”, ha spiegato.

“Nonostante questo, se ci sono persone che vogliono vivere così, forse è giusto che lo Stato regoli alcuni aspetti e alcune conseguenze di questa convivenza, ma che non la equiparino al matrimonio, perché non lo è”, ha aggiunto successivamente.

“Alla base della questione - ha chiarito monsignor Fernando Sebastián - c'è di nuovo la visione della persona come padrona assoluta ed ultima della propria vita, senza alcun riferimento morale trascendente fondato sul riconoscimento del Creatore o almeno di una natura oggettiva anteriore ad ogni individuo”.

“Se questo non viene esposto con chiarezza, se tacciamo o lasciamo che si vada normalizzando il fatto che essere omosessuale o eterosessuale sia la stessa cosa, è possibile che in poco tempo ci si trovi di fronte ad una vera epidemia di omosessualità, fonte di problemi psicologici e di frustrazioni dolorose”, ha commentato.

Il presule ha quindi avvertito che i pronunciamenti della Chiesa su tale questione sono destinati ad “evitare l'estensione di questa alterazione che causa molte sofferenze, per difendere i nostri giovani da esperienze sbagliate che possono provocare grandi difficoltà e per dire agli omosessuali che, se vogliono, con aiuti ben mirati, possono cambiare la propria situazione”.

“Parlare in questo modo oggi non è né ‘culturalmente’ né ‘politicalmente’ corretto. Può anche portare a rappresaglie violente. Non sarebbe la prima volta. Tuttavia è cristianamente corretto, e per questo è umanamente e socialmente corretto, giusto ed inevitabile”, ha infine concluso.

ZI05011307

Sto inviando le mail (di solito 5 o 6 a settimana) ad amici della Associazione OASI CANA Onlus (www.oasicana.it) che in passato ci hanno fornito in vario modo il loro indirizzo. Si tratta di notizie, curiosità, segnalazioni, relative alla famiglia, alla vita od alla nostra Associazione.

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne Ti prego di segnalarmelo con una mail a info@oasicana.it indicando il tuo indirizzo e-mail.

Ti chiedo inoltre di segnalarmi Tu eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it .

Chi volesse essere inserito in questa lista di distribuzione può richiederlo allo stesso indirizzo.

Antonio Adorno